

Fondatore dei Nar, fuggì dall'Italia nel 1980. A Londra ha cento dipendenti. E una passione: la musica

# «Io, il De Gregori fascista»

Miliardario, ma col Duce nel cuore: il latitante Morsello si racconta

LONDRA - «Mi ha convinto, vediamoci». In sedici anni di latitanza ha imparato a fidarsi dell'istinto come del suo miglior amico. Massimo Morsello latita e vive a Londra. Con il socio Roberto Fiore ha inventato nell'84 la *Meeting point*, un'agenzia di servizi: trovano camere, lavori, corsi di lingua) che fattura miliardi, un piano intero sulla High Street Kensington, venti filiali in tutta Europa, un centinaio di dipendenti, duemila posti letto a Londra, il busto di Benito Mussolini sulla scrivania e la biografia nel cassetto. Ha una figlia di diciassette anni a Roma, ma se si affaccia al confine lo sbattono in un carcere di massima sicurezza. Diciotto anni in primo grado per costituzione di banda armata, condanna poi ridotta a otto anni e dieci mesi in Cassazione. Quasi quattro ancora gli anni da scontare. Assolto per altri reati, omicidi e rapine incluse. Salvo indulti o sconti particolari potrà tornare in Italia nel 2003. Avrà allora 40 anni.



Enrico Ruggeri  
Sotto, alcuni  
brani  
delle canzoni di  
Morsello

**“Soldati armati  
ci fecero fermare  
ci indicarono  
coi fucili  
il percorso da fare  
e la guerra  
come un'onda  
ci soffiava  
sulla schiena”**

muove concerti e il suo sogno è quello di portare de Gregori a Londra. «Ma conoscendo le sue idee, mi sa che resterà un sogno...». Morsello e la sua *Meeting point* sono di nuovo nella bufera e sulle pagine dei giornali inglesi e italiani. Il concerto di Ruggeri, le polemiche per i biglietti dell'Europeo e l'accordo saltato con la Cit. Risputano anche vecchie storie e vecchie polemiche. Il concerto di Romano Mussolini a Londra sponsorizzato dalla *Meeting point* e contestato dai laburisti («Che emozione sen-

tire Romano che raccontava di suo padre, di come era affettuoso in famiglia...»). L'accusa di riciclare nell'organizzazione naziskin e sbandati. E quella più grave. Picchiatori mandati in spedizione punitiva da gente che non pagava l'affitto».

«Non sono né un pentito, né un dissociato. Sono più che mai fascista e Benito Mussolini resta il mio modello di uomo e politico. Ma ho sempre detestato la violenza, allora e oggi. Le botte ai clienti morosi è una montatura della lobby ebraica legata al partito laburista. Che i giornali italiani hanno ripreso e per questa calunnia hanno pagato un'ottantina di milioni. Tutto documentabile. I naziskin? È vero, ne abbiamo qualcuno con noi ma lavorano sodo e li abbiamo tolti dalla strada. La verità è che noi diamo fastidio. Siamo un'organizzazione incontrollabile, che non ha un pound di debito con le banche e questo è il nostro fiore all'occhiello. Ma non il solo. La *Meeting point* applica il modello fascista di corporativismo e socializzazione degli utili». Sedici anni prima, Agosto 1980. Ancora fumava-

## CONCERTI & POLEMICHE

**E oggi andrà a vedere Italia - Russia  
in compagnia di Enrico Ruggeri**



LONDRA - Polemiche forti accompagnano anche l'ultima iniziativa della *Meeting point*, l'organizzazione dei due concerti che Enrico Ruggeri terrà al "Le Palais" di Londra domani e il 18 giugno. Il cantante arriverà oggi nella capitale inglese e insieme a Massimo Morsello si trasferirà in automobile a Liverpool, per assistere a Italia-Russia. Insieme seguiranno anche Italia-Germania a Manchester. Ruggeri ha già risposto a chi lo contestava («La mia musica non si fa condizionare dalla politica. Vado dove organizzano bene. Nessuno ha fatto casino in Italia quando Baccini ha girato un video con Curcio»).

Come promoter musicale, Morsello ha debuttato con il discusso concerto di Romano Mussolini a Londra. La sua grande ambizione, però, è di diventare il "De Gregori nero", il riferimento cantautorale della destra italiana. A settembre terrà un concerto a Londra, ripreso su maxischermo in diretta a Milano e a Roma. Con il titolo: "Scusatemi, ma non posso venire".

no le macerie di Bologna. Un pomeriggio di afa e di spavento, la polizia alle costole, il palazzo circondato, il salto dalla finestra della casa di Santa Marinella, la fuga, prima in Germania a fare l'operaio in un altoforno e poi a Londra a fare di tutto.

**“E l'Italia era  
una barca  
che se ne andava  
alla deriva  
ci ridettero i nostri  
morti e i nostri  
pezzi di bandiera  
stivali di cuoio duro  
e una camicia nera”**

«Un'altra ignominia dei giornali, associarmi alla strage. Mai avuto un avviso per Bologna. Insieme ad altri ho fondato i Nar, che erano solo una sigla, un grande contenitore che raccoglieva di tutto. Qualcuno, come Fioravanti e la Mambro, scelse la lotta ar-

mata ma io ero già latitante e comunque non condividevo». Morsello è uno strano tipo anche per la stereotipia fascista. Un impasto forte di valori arcaici e il talento moderno di imprenditore. Che parla di sé come un romano cattolico fascista ma ammira Berlusconi e il suo impero autarchico. Che girava in Italia con una Bmw rubata e targa falsa e oggi a Londra con una Mercedes cabrio.

Li ha conosciuti bene tutti. Fini, Buontempo, Alemanno, Fioravanti, Pedretti. Parlamentari rispettabili e camerati ancora in galera. Conosceva bene anche Alberto Giacinto. «L'hanno assassinato a freddo, quel giorno a Centocelle. Correva davanti a me con il passamontagna, un poliziotto è sceso da una 128 bianca e gli ha sparato sulla nuca. Si chiama Alessio Speranza. Lo hanno assolto e credo sia ancora nella polizia. Allora ho desiderato la sua morte. Ora non più... Fini? Era un doppiopettista già da giovane. Gli farà piacere se dico che il fascismo proprio non lo ho mai riguardato. Come non riguardava il suo padrino Almirante. Mussolini è stato l'ultimo vero



In alto  
Massimo  
Morsello  
come appare  
nel suo Cd

**“Difendemmo  
l'onore col sorriso  
e la spada  
e scordammo  
la casa e il suo caldo  
com'era per  
il caldo più freddo  
di una fredda  
galera”**

statista. La nipote? Lasciamo perdere». Un anno di carcere in Italia e cinque mesi, durissimi, a Londra. «Era l'81. Facevo il lavapiatti. Una mattina quelli della "special branch", la polizia britannica, vennero a prendermi, maschere, tute, fucili puntati. Sei mesi d'isolamento, il buio e un'ora d'aria. Un inferno... Ma poi al processo i giudici inglesi diedero ragione a me e ai miei amici. "All gentlemen", ci definirono. E negarono alla giustizia italiana anche la possibilità di ricorrere in appello».

I giornali e il satellite. Non

perde una battuta di quanto passa in Italia. Ha ascoltato riascoltato il discorso di Vic lante alla Camera. «Sapevo che la seduzione dei nostri discorsi sarebbe prima o poi arrivata alle menti più raffinate dei nemici. Quei giovani della Repubblica sociale che andavano a morire per la patria, come avvolti in un specie di mistica cattolica non potevano essere liquida ti come dei banditi». Ha u suo aggiornato concetto di "vita eroica". «L'eroismo oggi è non avere un prezzo. Non essere un uomo di moda. L'antierismo è il relativismo moderno, le democrazie che accettano tutto e possono così l'uomo allo sbando. Due esempi. L'aborto: l'omosessualità. Io non ho amici omosessuali, non pe terei averli. Se ne avessi un lo aiuterei a curarsi, come i curano i tumori. Nel mio Stato fascista, il presidente sarebbe eletto dal popolo e debito pubblico alle banche usuraie non si pagherebbe. Ci sarebbe la pena di morte per i reati gravi contro i miei. Dare la morte è anch restituire dignità a chi ha u ciso. La donna? Madre e signora. Riferimento nobile della famiglia. Un angelo d proteggere e non da degradare nella giungla maschile di lavoro e della competizione. Gli extracomunitari? Da rimpatriare per il loro bene. Fai gli capire che sono stati i gannati. Che quello che hanno lasciato, con tutta la miseria, è infinitamente più di cente di quello che trovano».